

Gruppo di Leda con cigno

Arte Romana

N. inventario: CVIIC

Periodo: II sec d.C.

Materiale: Marmo bianco

Misure: 127 cm di altezza

Luogo di provenienza: Rinvenuta tra Frascati e Monte Porzio Catone

Ubicazione: Sala VI- Sala di Enea e Anchise

Il gruppo scultoreo cattura uno degli attimi salienti del mito di Leda e il Cigno.

Narra la leggenda che un giorno Giove si invaghì di Leda, la bellissima regina di Sparta.

Deciso a farla sua, aveva, come suo solito, escogitato un piano astuto.

Si trasformò in uno splendido cigno bianco e, fingendo di essere inseguito da un'aquila, planò sulla giovane donna, che gli offrì riparo nel suo grembo.

Mentre Leda, sorpresa, accoglieva il cigno tra le braccia, Giove colse l'occasione per sedurla e si unì a lei.

A seguito di questo singolare rapporto, Leda partorì un uovo, dal quale nacque Elena, destinata a diventare la donna più bella e desiderata della terra.

L'opera raffigura il momento in cui Leda, con una reazione istintiva, protegge il Cigno-Giove dall'attacco dell'aquila.

Il rapace non compare nella scena, ma se ne avverte tutta la minacciosa presenza.

Leda solleva il lembo del mantello con la mano sinistra, che si apre come un'ala di farfalla a fare da scudo al cigno.

Questo gesto fa sì che la tunica, leggera come un velo, le scivoli sensualmente dalla spalla sinistra, rivelando per metà il corpo nudo.

Il volto di Leda, dall'espressione trasognata, segue con delicatezza il movimento del braccio sinistro alzato, lo sguardo rivolto verso la minaccia invisibile che incombe dal cielo.

I capelli della fanciulla sono lunghi e mossi, raccolti in una coda che ricade sulle spalle.

Il busto è leggermente flesso in avanti, con la gamba sinistra avanzata e il piede rialzato su un sostegno.

Il cigno, il corpo in obliquo, si rifugia aderendo alla coscia destra di Leda che lo tiene a sé, premurosamente, con la mano destra.

Il pennuto, per nulla turbato dalla tensione del momento, allunga il collo sinuoso verso l'alto, cercando di incrociare lo sguardo di Leda, con la sicurezza del seduttore consumato.

Scoperta nel 1821 durante uno scavo archeologico voluto dal principe Camillo Borghese, nell'area tra Frascati e Monte Porzio Catone a sud-est di Roma, il gruppo scultoreo di Leda e il Cigno è una copia romana di un originale greco di pregevole fattura.

Il suo ritrovamento non fu un semplice colpo di fortuna ma un vero e proprio segno del destino: una specie di riconoscimento nei confronti del gusto della famiglia Borghese per le storie di metamorfosi amorosa di Giove, una passione che ha attraversato diverse generazioni.

A conferma di questo, Camillo Borghese, pochi anni dopo il rinvenimento della scultura, si era impegnato nel ricostruire, anche se solo idealmente, la perduta serie di tele "Gli amori di Giove" del pittore rinascimentale Correggio, iniziando con l'acquisto della sua "Danae" avvenuto a Parigi nel 1827.



